

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est e la carriera delle
donne.

Il Gazzettino, 08.03.2011



NOTA METODOLOGICA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 31 gennaio-2 febbraio 2011 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1024 persone (rifiuti/sostituzioni: 3089), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.1%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Ludovico Gardani e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

LE VERE CONQUISTE NON PASSANO PER L'8 MARZO

di Giustina Destro*

A sole tre settimane dalle manifestazioni che hanno visto protestare migliaia di persone (donne e uomini) contro i modelli culturali che sviliscono la dignità femminile, non è facile parlare di donne senza scivolare nei soliti stereotipi delle questioni di donne, raccontate da donne, in occasione della festa delle donne.

Quando non si festeggerà più l'otto marzo le donne avranno veramente vinto. Non ci sarà più bisogno di festeggiare conquiste al femminile perché la donna avrà realizzato socialmente se stessa nelle opportunità e nella qualità della vita. Ciò significa che ogni donna adulta potrà realizzare pienamente il desiderio di essere madre oppure di affermarsi nel lavoro o anche insieme l'uno e l'altro. Così come non si festeggia la "giornata degli uomini" non avrà senso festeggiare la "giornata delle donne".

Quando le donne sono arrivate al voto i paesi cominciavano ad entrare nella pienezza della democrazia. Quando le donne hanno raggiunto l'alfabetizzazione generalizzata, l'università e le specializzazioni, si è entrati nelle economie avanzate. La mia generazione ha affrontato sfide importanti per l'affermazione delle pari opportunità, anche contro chi queste sfide le ha strumentalizzate. E ancora oggi ci adoperiamo in Parlamento per la legge che introdurrà le quote rosa nei consigli di amministrazione.

Ma perché questi progressi non finiscano per avvitarsi su se stessi dobbiamo continuare nella convinzione che una donna è anche moglie e madre e che limitarsi ad imitare la prospettiva maschile porta soltanto all'inacidimento e all'invecchiamento progressivo delle società e quindi al decadimento collettivo. Come ha evidenziato, nei giorni scorsi, anche l'Ordine dei Commercialisti di Padova le donne vivono ancora consistenti discriminazioni nel lavoro. Ma è anche vero che, proprio nella mia città, in tante professioni liberali, in tante aziende le donne hanno raggiunto traguardi molto promettenti.

Affermarsi è importante, ma essere madre - per una donna - deve considerarsi altrettanto fondamentale. Perché si arrivi a questo dobbiamo continuare a perseguire livelli eccellenti nei servizi di assistenza ai giovani, alle famiglie e per l'accudimento dei figli o dei genitori anziani come già avviene in alcuni Paesi europei. Occorre inventare anche soluzioni nuove come potrebbe essere il facilitare la creazione della

famiglia negli anni giovanili: oggi se una donna arrivasse a 30 anni nel mondo del lavoro, con una famiglia già strutturata e figli grandicelli, potrebbe affrontare ancora una lunga carriera lavorativa senza interruzioni.

Questo Governo ha fatto molto con la riforma della scuola, la legge Carfagna sullo stalking, l'abolizione dell'Ici, gli aiuti fiscali alle famiglie e ora siamo in dirittura d'arrivo anche per la legge sulle quote rosa nei cda. Come è accaduto per i diritti civili e politici, per l'istruzione così sarà per il mondo del lavoro: facilitare le donne significherà introdurre linfa nuova nella nostra economia. E se si considera che le donne, ormai, hanno superato gli uomini in molte facoltà universitarie sarebbe un non voler guardare la realtà continuare a sottovalutare il problema. Il corpo femminile non è una scorciatoia per la carriera e neppure una diavoleria della natura. Il corpo della donna è vitalità, libertà, economia e cultura nel senso più alto. Oltre il gallismo dei luoghi comuni e oltre le rivendicazioni rabbiose di certo femminismo politicizzato c'è l'armonia tra i sessi, la crescita delle nostre giovani famiglie e la rigenerazione di una popolazione troppo invecchiata per poter tornare ad essere desiderosa di nuove sfide. Faremo veramente festa quando non ci sarà più la "festa delle donne"..

* *Deputato PD*

LE DONNE NON FANNO CARRIERA MA GLI UOMINI NON SANNO PERCHÉ

di Natascia Porcellato

Oggi, 8 marzo, Giornata Internazionale della Donna, l'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos per *Il Gazzettino*, si interroga sui pregiudizi che circondano il ruolo femminile nella società attuale. Appare un'opinione piuttosto diffusa che *in Italia sia molto difficile per le donne raggiungere posizioni di potere nel lavoro e nella politica perché sono discriminate*: quasi sei nordestini su dieci si dichiarano moltissimo o molto d'accordo. Il 40%, però, ritiene che il successo nel lavoro sia più importante per gli uomini che per le donne. Inoltre, per fare carriera, una donna deve far conto sulle proprie capacità personali (94%) e sulla bellezza (75%) oltre che, possibilmente, non avere figli (63%).

Nel rapporto 2010 del World Economic Forum sulle discriminazioni di genere, l'Italia si colloca al 74° posto (su 134) ed è l'ultima dei pae si europei. Questo risultato sintetico, però, oscura alcune tendenze contraddittorie presenti nei singoli indicatori. Infatti, se nel campo dell'istruzione non ci sono sostanziali differenze tra uomini e donne (anzi, nell'istruzione superiore c'è una maggiore presenza, in termini di quantità e qualità, delle donne), è nell'inserimento all'interno del mercato del lavoro e in politica, e nella relativa possibilità di carriera, che si aprono le maggiori distanze tra i generi. I dati pubblicati oggi in parte confermano la situazione fotografata dal Wef.

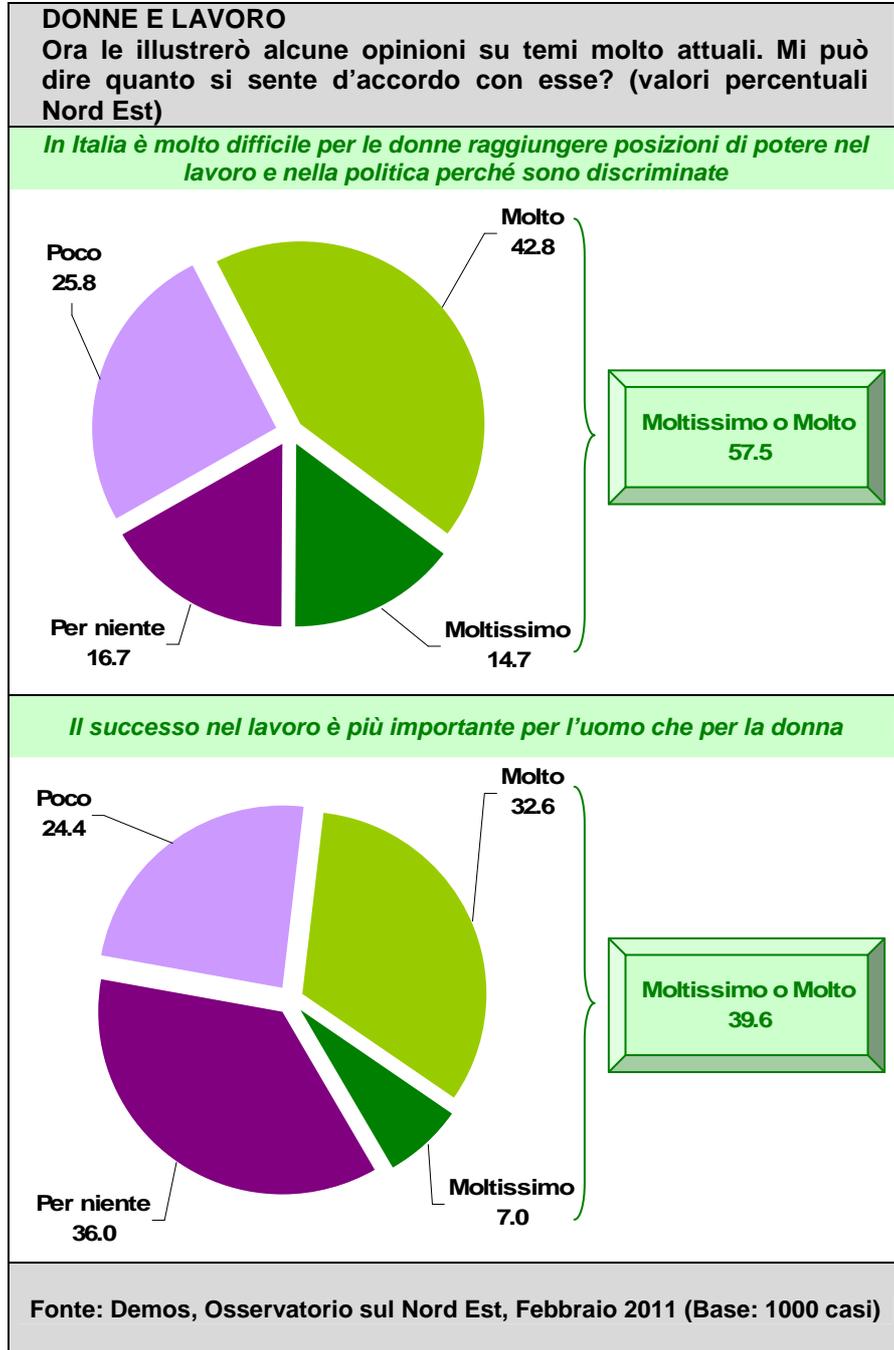
Una discriminazione strisciante verso le donne, in politica e nel lavoro, è riconosciuta dal 58% dei nordestini. Il distinguo di genere, in questo caso, appare quantomai opportuno: tra gli uomini, infatti, questa consapevolezza scende al 49%, mentre per le donne sfiora il 66%. Interessante, inoltre, come siano soprattutto i giovani uomini (under-34) ad essere meno consapevoli della complicata condizione femminile. Tra le donne, invece, l'età appare meno influente: per tutte, la percentuale rimane superiore al 60%.

Se la consapevolezza appare piuttosto diffusa, come può persistere una situazione tanto iniqua? Forse con pregiudizi che partono da lontano. "*Il successo nel lavoro è più importante per l'uomo che per la donna*": con questa affermazione si trovano d'accordo quattro nordestini su dieci. Tra gli uomini, poi, la percentuale sale al 44%, ed è soprattutto tra coloro che hanno tra i 45 e i 54 anni, oltre che tra gli over-65, che

questo orientamento appare più marcato. Tra le donne, invece, l'accordo scende intorno al 35%, e si contrae ulteriormente tra quelle con meno di 54 anni.

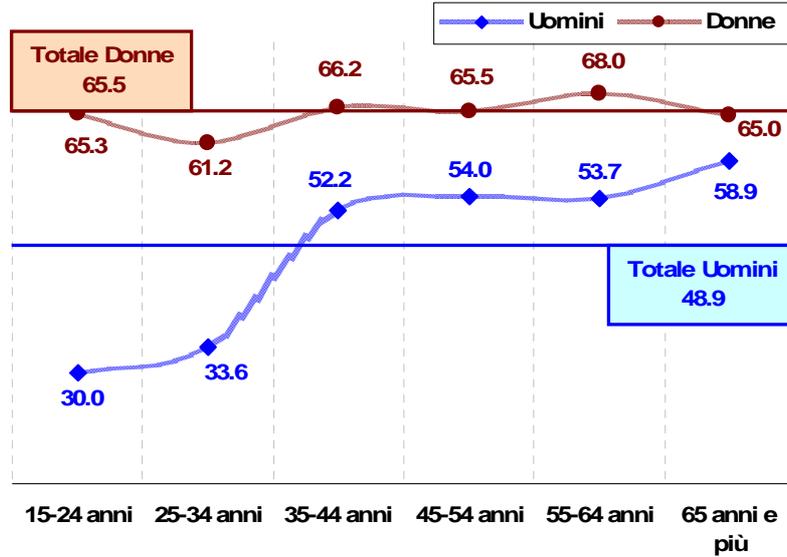
Cosa serve a una donna per avere successo e fare carriera? Capacità personali, ovviamente: il 94% considera questo aspetto molto o abbastanza importante. Ma non sufficiente, evidentemente: il 75% giudica rilevante che, per favorire la sua carriera, una donna sia di bell'aspetto, convinzione diffusa soprattutto tra gli uomini tra i 55 e i 64 anni e le donne che hanno tra i 25 e i 44 anni.

Infine, il 63% ritiene molto o abbastanza importante che una donna non abbia figli, se vuole fare carriera. Gli uomini presso cui questa convinzione è maggiormente presente hanno tra i 35 e i 44 anni e tra i 55 e i 64 anni. Guardando alle donne, invece, vediamo come siano maggiormente presenti le giovani under-34: proprio quelle che, da questo punto di vista, sono considerate (e si considerano) più "a rischio".

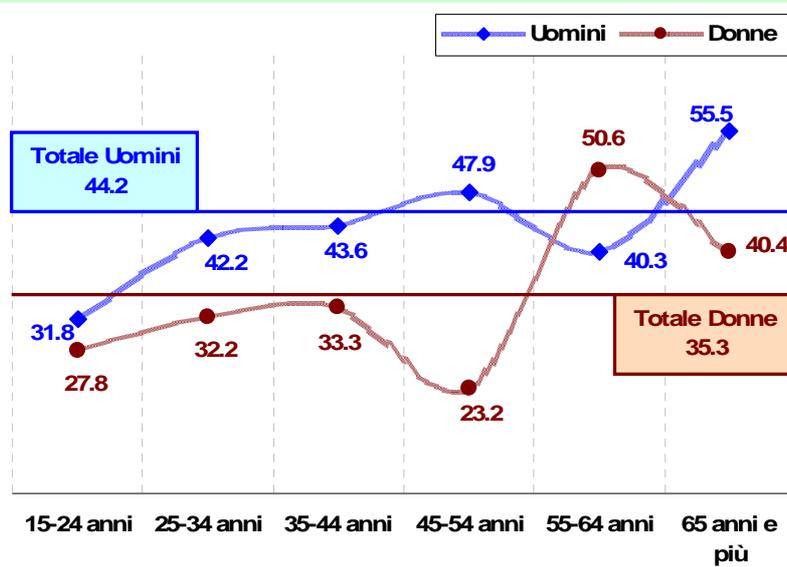


LA VISIONE IN BASE AL GENERE E ALL'ETA'
 Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo in base al genere e alla classe d'età

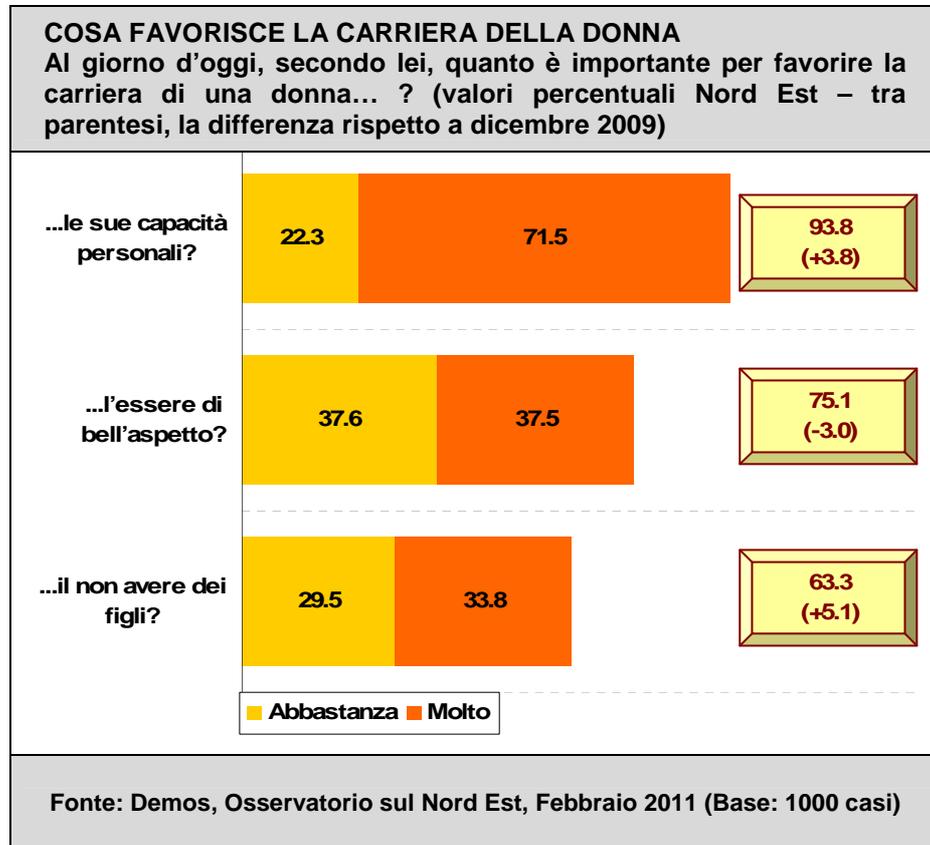
In Italia è molto difficile per le donne raggiungere posizioni di potere nel lavoro e nella politica perché sono discriminate



Il successo nel lavoro è più importante per l'uomo che per la donna



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2011 (Base: 1000 casi)



L'INFLUENZA DEL GENERE E DELL'ETÀ								
Al giorno d'oggi, secondo lei, quanto è importante per favorire la carriera di una donna [...]? (valori percentuali di quanti ritengono l'aspetto molto o abbastanza importante in base a genere e classe d'età)								
		15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	TUTTI
Le sue capacità personali	Uomini	87.2	88.1	94.5	93.7	96.1	97.6	93.5
	Donne	94.0	90.5	89.8	97.3	95.0	96.3	94.0
L'essere di bell'aspetto	Uomini	74.1	72.9	77.1	70.2	80.3	74.1	75.1
	Donne	73.6	84.6	79.5	71.5	66.2	76.1	75.1
Il non avere figli	Uomini	58.9	64.3	71.2	64.7	69.3	53.5	64.1
	Donne	67.2	73.6	63.1	55.7	52.7	65.7	62.6
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2011 (Base: 1000 casi)								